

Inps. Il ministro del Lavoro rassicura sulle situazioni di marginalità

Poletti: verifiche in corso sulla flessibilità in uscita

LE ALTERNATIVE

Oltre al «prestito pensionistico» al vaglio uscite con penalizzazioni con 62 anni e 35 di contributi o quota «100»

Davide Colombo

ROMA

■ Un intervento sulle pensioni è all'ordine del giorno del Governo e verrà deciso con la prossima legge di stabilità. Il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, lo ha ripetuto da giorni e ieri, dopo aver letto la prima intervista del neo-presidente dell'Inps, Tito Boeri, lo ha confermato. Spiegando però che prima «è necessario fare un lavoro preliminare di studio, per poi arrivare a delle scelte», in un quadro tenuta dei conti.

Il nodo è sempre quello di una nuova forma di **flessibilità in uscita** capace di risolvere strutturalmente le situazioni di marginalità (disoccupati a pochi anni dalla pensione con ammortizzatori esauriti) senza modificare i requisiti attuali. «Dobbiamo partire - ha detto Poletti - dalle situazioni più difficili e socialmente più delicate, da specifiche condizioni come chi perde il lavoro e, nonostante gli ammortizzatori sociali, non riesce a maturare i requisiti per la pensione». Boeri nell'intervista al Corriere della Sera non è entrato in dettagli, limitandosi a parlare di possibili soluzioni di uscite anticipate con riduzione dell'assegno.

Il ministro nei giorni scorsi aveva più volte fatto riferimento all'ipotesi del «prestito pensionistico» che era stato messo a punto dal suo predecessore, Enrico Giovannini. Si tratterebbe, in questo caso, della possibilità

di far scattare un anticipo temporaneo dell'assegno pensionistico (fino a 750 euro al mese) a chi si trovasse a due o tre anni dalla maturazione dei requisiti per la vecchiaia. E una volta partita la pensione vera e propria è poi prevista la restituzione dell'anticipo con microprelievi sull'assegno Inps. Su questa misura sono state anche fatte simulazioni che risalgono a diversi mesi fa e dalle quali risulterebbero oneri per meno di un miliardo tra il 2015 e il 2024.

Altre ipotesi di flessibilità caldegiate da esponenti del Pd come Cesare Damiano o dai sindacati (uscite con penalizzazioni con 62 anni e 35 di contributi, oppure «quota 100» o, ancora, una opzione contributiva estesa a tutti con calcolo interamente contributivo) sono pure sul tavolo, ma prevedono coperture finanziarie assai più ampie.

Sul nodo coperture Tito Boeri ha evocato la necessità di un confronto con l'Ue sulla possibilità di calcolo in tempi diversi da un bilancio annuale perché, ha affermato, la spesa previdenziale ha una dinamica di lungo periodo e agli eventuali maggiori costi dei primi anni seguono risparmi negli anni futuri. Si vedrà.

Ieri intanto la sua intervista ha dato il destro ai sindacati per chiedere un incontro con il Governo sia per riflettere sulle possibili soluzioni per la flessibilità in uscita, sia per avviare il confronto sulla nuova governance da adottare per Inps e Inail. La proposta indicata da Boeri è una correzione del duale: presidente e Cda con altri due membri, un direttore generale, un Consiglio di indirizzo e vigilanza e un Collegio di revisori dei conti più ristretti degli attuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

